



LEGAMBIENTE
emilia-romagna

DOSSIER PESTICIDI IN EMILIA-ROMAGNA

EDIZIONE 2022

DATI 2018-2019-2020





LEGAMBIENTE
emilia-romagna

DOSSIER PESTICIDI IN EMILIA ROMAGNA 2022

COORDINAMENTO

Lorenzo Mancini

ANALISI ED ELABORAZIONE DATI

Francesca Caniati, Stefano Del Biondo, Sarah Mazzoni

CONTRIBUTO DI

Davide Ferraresi, Paola Fagioli

Marzo 2022

INDICE

Introduzione dossier pesticidi	pag. 4
Una panoramica sull'uso dei pesticidi in agricoltura e prospettive future	pag. 4
Dalle strategie europee alle politiche nazionali	pag. 5
Sintesi dei dati dal "Rapporto nazionale pesticidi nelle acque" (ISPRA, 2020)	pag. 7
Dati di vendita dei pesticidi	pag. 8
I dati in Emilia-Romagna	pag. 10
Superamenti della sommatoria media annua della concentrazione di più sostanze in singole stazioni, del limite di 1 µg/L	pag. 11
Il caso Fosso Vecchio nel ravennate	pag. 16
Numero di pesticidi per singolo campionamento	pag. 17
Le sostanze revocate ancora rinvenute nei campionamenti del 2020	pag. 19
Il Piano d'Azione Nazionale 2020-2024	pag. 20
Focus sul Glifosate e sul suo metabolita AMPA	pag. 22
Valorizzare l'agricoltura sana e il territorio attraverso i biodistretti	pag. 24
Consorzio delle Alte Valli	pag. 25
Il Biodistretto nell'Appennino Bolognese	pag. 25
Biodistretto della Val Bidente e dell'Alta Val Rabbi	pag. 26
Biodistretto Valli del Panaro	pag. 26
Biodistretto di Parma	pag. 27
Biodistretto di Reggio Emilia	pag. 27

Introduzione dossier pesticidi

Con questa edizione del dossier “Pesticidi in Emilia-Romagna”, Legambiente vuole riprendere il percorso iniziato nel 2016 per approfondire ed **indagare lo stato di salute delle acque superficiali del territorio** regionale relativamente alla presenza di pesticidi, erbicidi, fungicidi utilizzati in agricoltura. Si tratta di un lavoro basato sui dati ARPAE ed elaborati al fine di evidenziare le criticità che emergono dal territorio.

Riconosciamo certamente la difficoltà nel definire un sistema di monitoraggio omogeneo a livello nazionale sulla ricerca di inquinanti legati all’agricoltura, nelle acque. Difficoltà che **non ci permette di fare ancora paragoni e valutazioni in relazione alla condizione di altre regioni per differenza nel numero e qualità di sostanze ricercate** oltre al numero dei campionamenti. Quello che intendiamo portare all’attenzione con questa edizione, che comprende l’elaborazione di **dati riferiti agli anni 2018, 2019 e 2020**, è la visualizzazione di un trend riferito a questo periodo pluriennale che possa fornire qualche indizio sull’efficacia delle politiche legate alla mitigazione dell’uso della chimica in agricoltura.

Il dossier “Pesticidi in Emilia-Romagna”, che quest’anno arriva alla sua 4° edizione, vuole quindi essere uno strumento per tornare a discutere di agricoltura sulla nostra regione, dove il settore agroalimentare rappresenta una fetta fondamentale della produzione economica ma non può esimersi dal rispettare l’ambiente, vero e proprio “palcoscenico” dell’agroalimentare.

Questa edizione del dossier è stata realizzata e presentata all’interno del **progetto CAPSUS – the Common Agricultural Policy toward SUSTainability**, finanziato dal programma IMCAP dell’Unione Europea che ha l’obiettivo di aumentare il livello di conoscenza della Politica Agricola Comune in ambito socio-economico e ambientale e di promuovere il consumo sostenibile, in particolare tra i giovani che vivono nelle aree urbane.

Una panoramica sull’uso dei pesticidi in agricoltura e prospettive future

Il problema dei pesticidi nelle acque è un tema ancora irrisolto che ha visto però negli anni una maggiore consapevolezza nell’utilizzo di queste sostanze quindi auspicabilmente un miglioramento legato alla loro persistenza ed effetto sull’ambiente, come si evince dall’evoluzione delle pratiche di lotta ai parassiti delle piante e della normativa connessa a tali pratiche. In particolare, **si registra una maggiore sensibilità da parte dell’opinione pubblica e dei consumatori che scelgono sempre più prodotti biologici oppure a residuo zero.**

Oltre alla presenza residuale dei pesticidi negli alimenti, la cui assunzione cronica può avere effetti irreversibili sul sistema endocrino, sul sistema nervoso e riproduttivo, i loro effetti sull’ambiente riguardano diverse matrici: a partire dal suolo, all’interno del quale queste sostanze si possono accumulare con conseguente perdita di biodiversità, per poi arrivare ai corpi idrici come fossi e canali e fino alle falde idriche, con conseguenze importanti sugli organismi acquatici e sulla nostra salute.

Fenomeno rilevante nei processi di inquinamento è l’effetto deriva, dovuto ad una scarsa attenzione durante i trattamenti ed alla presenza di una tecnologia obsoleta, che provoca la dispersione del trattamento al di fuori del target a cui è destinato, portando particelle e aerosol di sostanze nocive fino a

decine di metri di distanza rispetto al punto oggetto del trattamento, depositandosi su colture vicine e danneggiando gli organismi che accidentalmente le inalano.

Nel favorire un approccio critico all'utilizzo dei pesticidi, determinante è stato il recepimento della Direttiva europea 128/2009 con il Dlgs 150 del 14 agosto 2012: questo atto ha consentito di definire le modalità ed i limiti per l'uso di queste sostanze in agricoltura, rendendo obbligatoria l'agricoltura integrata nella sua forma base e introducendo misure e disciplinari costruiti per le esigenze delle varie colture. Al contrario della lotta a calendario, in cui i trattamenti fitosanitari venivano eseguiti in particolari momenti dell'anno senza considerare altri parametri ambientali, la lotta integrata prevede un utilizzo prioritario di tecniche alternative alla lotta chimica: quest'ultima viene a rappresentare l'ultima possibilità d'intervento in relazione ad una determinata soglia di danno, in modo da garantire la sostenibilità della coltura sotto il punto di vista economico.

Da questa evoluzione della lotta a calendario prima e della lotta guidata poi, il concetto di lotta chimica in agricoltura sarebbe dovuta divenire marginale rispetto alle pratiche agronomiche preventive come l'avvicendamento colturale, una corretta gestione del suolo, il *farmscaping* (modellazione del paesaggio rurale per rendere l'agrosistema più resiliente) e trattamenti fisici e meccanici. Insomma, l'utilizzo della chimica dovrà divenire sempre più residuale rispetto a tecniche più olistiche ed integrate per garantire rese e redditi adeguati agli agricoltori rispettando l'ambiente. La progettazione dell'agrosistema è un elemento determinante per ridurre l'utilizzo di input esterni.

In questo recente decorso si inseriscono anche nuove prospettive per l'agricoltura biologica, in parte già riformata con il regolamento 848/2018 che ha inserito diverse novità in tutela del settore e di aiuto ai piccoli agricoltori attraverso la certificazione di gruppo e con la legge nazionale sull'agricoltura biologica, recentemente approvata, ha infatti l'obiettivo di valorizzare il settore *Made in Italy* (anche se escludendo il biodinamico) in un nuovo panorama in cui agroalimentare e tutela ambientale si incontrano; il sostegno alla costituzione dei Biodistretti rappresenta una possibilità molto interessante da sviluppare anche sul territorio emiliano-romagnolo.

Dalle strategie europee alle politiche nazionali

Promuovere un'agricoltura sana, equa e sostenibile è anche lo scopo delle strategie europee *Farm to Fork 2020-30* e *Biodiversity 2030*, che **fissano diversi obiettivi tra i quali una maggiore sostenibilità nella produzione e nelle filiere, la promozione della sicurezza alimentare, la riduzione degli sprechi, la lotta alle frodi alimentari e una migliore integrazione tra attività agricola e tutela delle aree protette.**

A livello quantitativo la strategia si propone di:

- ridurre del 50% l'utilizzo dei pesticidi al 2030;
- rendere più efficiente l'impiego dei concimi di sintesi e ridurre l'uso di almeno un 20% al 2030;
- ridurre del 50% le vendite di antimicrobici e antibiotici per l'allevamento e l'acquacoltura;
- destinare almeno un 25% di SAU dei paesi membri a biologico;
- garantire un 10% di SAU a corridoi ecologici per favorire lo sviluppo di biodiversità.

Le premesse europee e nazionali lasciano ben sperare rispetto alla necessità di promuovere un'agricoltura che superi il paradigma del massimo sfruttamento connesso a tutti i problemi che stiamo imparando a conoscere (quindi inquinamento alle matrici ambientali e danno a biodiversità e salute). **Rimangono però**

forti perplessità nei confronti degli strumenti attuativi che dovrebbero portare a concretizzare questi obiettivi a partire dalla nuova PAC 2023-27 (Politica Agricola Comunitaria) quindi il PSN (Piano Strategico Nazionale).

Si parla del più cospicuo finanziamento pubblico emesso dalle politiche europee, pari a più di un terzo del bilancio UE, destinato ai Paesi membri per stabilizzare i redditi agricoli e sostenere gli operatori del settore. In particolare, per quanto riguarda le forme di sostegno diretto, ancora troppe risorse sono indirizzate al settore dell'agroindustria e vanno quindi a premiare la dimensione delle attività agricole e non la qualità dell'attività agricola, considerato che l'agricoltura industriale è la maggiore utilizzatrice di prodotti chimici di sintesi.

In questo senso la nuova PAC non si configura come uno strumento valido per raggiungere gli obiettivi della strategia *Farm to Fork* e non potrà produrre ricadute positive rispetto alla riduzione dell'utilizzo dei pesticidi.

Altro strumento di finanziamento nazionale è quello del PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) con i suoi 7 miliardi di euro destinati all'agricoltura in particolare al settore della filiera, dell'economia circolare, della digitalizzazione, delle risorse idriche, innovazione tecnologica e agrivoltaico **senza però particolari riguardi alla tutela della biodiversità.**

Per quanto riguarda invece le politiche della Regione Emilia-Romagna, si può notare che attraverso l'ultima e più recente tornata di bandi PSR 2021-2022 ha stanziato una buona quota di risorse economiche, pari a 25 milioni di euro, a favore dell'agricoltura biologica o della conversione al biologico. Resta la sproporzione rispetto al centinaio di milioni euro destinati comunque all'agroindustria, un sostegno a favore di un modello agricolo responsabile di alimentare il cambiamento climatico, impoverire i suoli ed inquinare le acque: questa strategia, oltre a non essere in linea con le strategie europee, non può essere vincente per il futuro.

È evidente che gli impatti dell'agricoltura sull'ambiente sono molteplici, così come sono molteplici i danni che l'agricoltura subisce come conseguenza di varie problematiche ambientali, a partire dalla crisi climatica. **L'impiego di pesticidi, fungicidi ed erbicidi rappresenta senz'altro una delle problematiche più percepite dall'opinione pubblica, e gli impatti sono direttamente misurabili.** Per questo, il dossier fotografa la situazione legata alla presenza di principi attivi nelle nostre acque superficiali in Emilia-Romagna dal 2018 al 2020, descrivendo di conseguenza lo stato della salute degli agrosistemi e, quindi, la nostra stessa salute.

Ad oggi la crisi in Ucraina, quindi anche europea determinata dalla dipendenza dell'import di diversi prodotti agricoli, sta ulteriormente minacciando il progresso nella Transizione Agroecologica con potenziali e pericolosi passi indietro. E' però importante comprendere che un incremento della produzione nazionale deve andare di pari passo con la tutela ambientale.

Come leggerete, le premesse legate ai nuovi quadri strategici e normativi sopra descritte non si traducono in un'agricoltura più sana, in linea con il quadro presentato da ISPRA.

Sintesi dei dati dal “Rapporto nazionale pesticidi nelle acque” (ISPRA, 2020)

Nell’ultimo rapporto di ISPRA sulla presenza dei pesticidi nelle acque emerge che nel biennio 2017-2018 sono stati analizzati 35.023 campioni; rispetto al rapporto precedente è stato aumentato il numero delle sostanze cercate a livello nazionale, pari a 426 nel 2018 rispetto alle 398 del 2016. Sempre dallo stesso rapporto si riscontra un “miglioramento nell’efficacia del monitoraggio, permanendo comunque una **disomogeneità fra le regioni del nord e quelle del centro-sud**, dove le indagini sono generalmente meno rappresentative”. Dal rapporto emerge che in Emilia-Romagna, per quanto riguarda l’analisi delle acque superficiali, nel 2018 sono state ricercate 100 sostanze con una densità di punti di monitoraggio pari a 1,4 punti/SAU*10⁴.

REGIONE	ACQUE SUPERFICIALI			
	punti monitoraggio	punti/SAU x 10 ⁴	camp./anno	sostanze cercate
Piemonte	98	1,0	9,6	101
Valle d'Aosta	16	3,0	3,8	66
Lombardia	288	3,0	5,4	102
Liguria	12	3,1	5,3	56
Bolzano	16	0,8	10,6	209
Trento	47	3,7	10,2	130
Veneto	239	3,1	4,7	86
Friuli-Venezia Giulia	169	7,3	6,6	126
Emilia-Romagna	150	1,4	8,2	100
Toscana	150	2,3	5,2	118
Umbria	32	1,0	11,4	144
Marche	109	2,3	9,1	44
Lazio	87	1,4	6,9	143
Abruzzo	14	0,4	3,7	53
Molise	14	0,7	9,0	35
Campania	111	2,1	4,4	63
Puglia	51	0,4	1,0	48
Basilicata	99	2,0	2,7	58
Calabria	186	3,3	1,0	47
Sicilia	41	0,3	5,5	258
Sardegna	51	0,4	10,7	40

Tabella 1 Densità dei punti e campioni di monitoraggio nel 2018.
Dati ISPRA 2020

Nel 2018 sono 4.775 i punti di campionamento individuati e 16.962 i campioni complessivamente prelevati da acque superficiali e acque sotterranee. La frequenza di rilevamento dei pesticidi nelle **acque superficiali**, in particolare, è pari al 77,3% dei 1.980 punti di monitoraggio individuati: **questo dimostra una diffusione importante di queste sostanze**. Le sostanze rilevate all’interno dei campioni in questa annata sono state 299.

	PUNTI MONITORAGGIO						CAMPIONI						SOSTANZE			
	2017			2018			2017			2018			2017		2018	
	totali	con residui	% con residui	totali	con residui	% con residui	totali	con residui	% con residui	totali	con residui	% con residui	cercate	trovate	cercate	trovate
acque superficiali	1715	1241	72,4	1980	1530	77,3	11087	5545	50,0	11402	6107	53,6	365	230	402	278
acque sotterranee	3265	1127	34,5	2795	1003	35,9	6974	2071	29,7	5560	1733	31,2	364	222	404	264
totale	4980	2368	47,6	4775	2533	53,0	18061	7616	42,2	16962	7840	46,2	385	273	426	299

Tabella 2 Sintesi dei risultati di monitoraggio per punti di monitoraggio, campioni e sostanze, nel 2017-2018. Da ISPRA 2020

Nel 21% delle 415 stazioni analizzate (ogni stazione o punto di monitoraggio corrisponde a più punti di campionamento) per le **acque superficiali** le concentrazioni hanno superato i limiti ambientali per la concentrazione di sostanze fitosanitarie.

In queste indagini, relative all'anno 2018, a livello nazionale la classe di sostanze più frequenti è risultata quella dei pesticidi, che rappresentano il 44% delle sostanze rilevate. Si osserva, rispetto all'anno 2017 (e in generale agli anni precedenti), un aumento del numero di sostanze trovate, potenzialmente connesso al maggior numero di sostanze complessivamente ricercate.

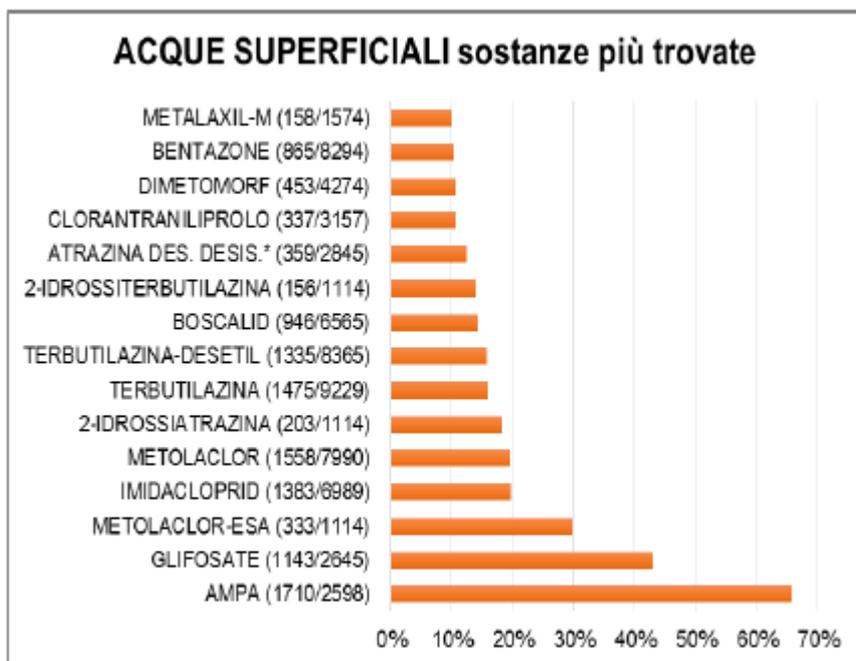


Figura 1 Sostanze più trovate a livello nazionale nel 2018 (acque superficiali). Da ISPRA 2020

Dati di vendita dei pesticidi

Il volume delle vendite di prodotti fitosanitari in Emilia-Romagna, nonostante un trend nazionale in calo nell'ultimo decennio (si osserva infatti una diminuzione dei quantitativi di vendita dei principi attivi rispetto alla SAU da una media di 5,8 kg/ha nel 2009 a 4,3 kg/ha a 2018), mantiene ancora dei livelli rilevanti.

La nostra regione si posiziona infatti al 4° posto in Italia, con volumi medi di vendita pari a 7,4 kg/ha nel 2018, con una differenza pari a +3,1 kg/ha rispetto alla media nazionale. Oggi, nonostante in Emilia-Romagna le superfici coltivate secondo il disciplinare biologico si stiano stabilizzando rispetto a periodi di crescita sostenuta in passato, si osserva una diminuzione rispetto ai quasi 10 kg/ha nel 2001, del volume di vendita di prodotti fitosanitari presumibilmente dovuta a pratiche agricole più virtuose nell'ambito dell'agricoltura diversa dal biologico.

REGIONI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	6,9	5,9	6	4,3	4,2	4,3	4,9	4,7	4,6	4,5
Valle d'Aosta	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3	0,5	0,4	0,3
Liguria	8,9	5	5,1	4,9	4,2	4,8	6,0	4,8	4,1	3,6
Lombardia	4,2	3,8	4,5	4,3	3,4	3,3	3,5	3,2	3,2	3,0
Bolzano	3,6	4,2	4,1	3,8	4,5	4,5	4,6	4,6	4,8	4,9
Trento	8,3	8,3	8,6	10,2	9,8	10,7	9,5	16,6	10,4	9,8
Veneto	12	11,8	11,1	10,6	9,4	10,9	11,7	12,3	13,0	12,4
Friuli-Venezia Giulia	8	7,8	7	6,3	7,0	7,8	7,8	6,9	7,3	6,6
Emilia-Romagna	8,1	8,2	7,9	7	7,0	7,8	8,4	7,7	6,8	7,4
Toscana	4	3,9	4	3,8	3,6	4,0	4,0	4,3	3,8	3,3
Umbria	2,1	2,1	2,2	2,2	1,9	2,3	2,7	1,7	1,7	1,8
Marche	3,1	1,9	1,9	1,7	1,8	2,1	2,3	1,8	1,8	1,7
Lazio	4,2	4,5	4,7	4,6	4,6	4,6	5,2	4,4	4,2	4,0
Abruzzo	4,4	4,8	4,4	3,7	3,0	3,5	3,6	4,1	3,6	3,6
Molise	1,1	1	0,8	0,9	0,9	0,9	1,1	0,5	0,6	0,6
Campania	8,3	9,2	9,1	8,5	7,9	8,5	8,7	9,0	8,5	7,6
Puglia	4,9	6	5,9	4,3	4,4	5,0	4,9	5,0	4,1	3,7
Basilicata	1,6	1,5	1,7	1,6	1,6	1,8	2,0	1,7	1,7	1,2
Calabria	3,4	3,3	3	2,5	2,3	2,2	2,4	2,2	2,1	2,0
Sicilia	12	10,2	9,7	7,5	6,1	5,8	6,7	5,1	5,0	4,7
Sardegna	1,4	1,3	1,4	1,1	0,9	0,9	0,9	0,4	0,4	0,4
ITALIA	5,8	5,6	5,5	4,8	4,5	4,8	5,1	4,8	4,5	4,3

Tabella 7
Distribuzione regionale di principi attivi venduti per Superficie Agricola Utilizzata. Da ISPRA 2020

Allo stato attuale in Italia si registra complessivamente una percentuale pari al 15,8 % di SAU coltivata secondo il disciplinare biologico. **L'Emilia-Romagna è la quarta regione in Italia per superficie coltivata a biologico** dopo Sicilia, Puglia e Calabria, con una SAU in linea con la media nazionale (con uno slancio di +85% dal 2014, crescita che però sta rallentando). Si osserva una particolare concentrazione di aziende biologiche nel comparto romagnolo-ferrarese e nell'area collinare.

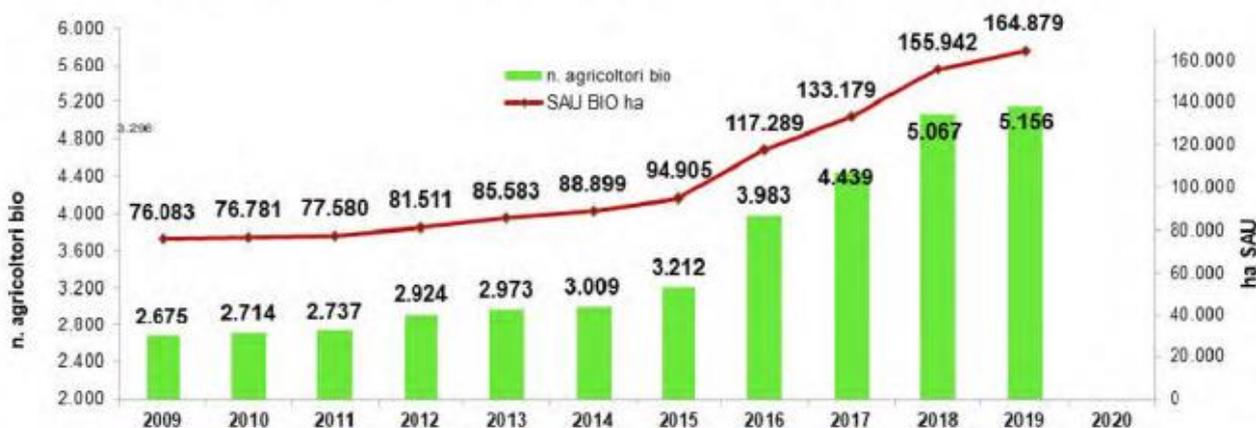


Figura 2 Trend SAU bio in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019. Dati E-R da PSR 2014-2020

Uno degli obiettivi espressi dalla nuova Giunta regionale è quello di arrivare entro il 2030 a coprire più del 45% della SAU con pratiche a basso input di cui oltre il 25% a biologico. Obiettivi che rientrerebbero certamente in linea con la strategia *Farm to Fork* europea **ma su cui l'Emilia-Romagna può e deve fare certamente di più come eccellenza dell'agroalimentare in Europa.**

I dati in Emilia-Romagna

Sulla situazione regionale per quanto riguarda la presenza di pesticidi nelle acque superficiali si presentano di seguito delle valutazioni nel merito degli anni 2018, 2019 e 2020

Anno	N. campioni	N. stazioni	N. sostanze ricercate	% stazioni con sostanze	% campioni con sostanze	N. stazioni che superano gli SQA
2018	1144	146	101	88%	64,5%	24
2019	1116	141	104	82%	60,8%	23
2020	763	128	101	91%	73%	31

Tabella 3 Sintesi situazione stazioni e campionamenti dal 2018 al 2020

Tra le sostanze più diffuse all'interno dei campioni degli anni 2018-2019-2020 (come anche nelle indagini di anni precedenti) **ritroviamo l'Imidacloprid**, insetticida neonicotinoide utilizzato per concia delle sementi (trattamento esterno al seme per difenderlo dall'attacco di parassiti), particolarmente neurotossico per gli insetti pronubi. Dopo iniziali limitazioni all'uso in ambienti aperti, è stato definitivamente bandito dal 10 dicembre 2020. C'è però da notare che, nonostante le limitazioni fossero già applicate a partire dal 2018, non vi sono state particolari diminuzioni in termini di frequenza sui campioni. Dopo gli insetticidi, **le sostanze più frequentemente rinvenute sono stati i diserbanti come Metolaclor, Terbutilazina e AMPA:** quest'ultimo in particolare è stato osservato nelle rilevazioni su dati 2020, quando non solo è risultato più frequente in termini di presenza all'interno dei campioni, ma anche presente a concentrazioni più elevate.

Dati 2018

Sostanza	Tipo (D = diserbante, F = fungicida, I = insetticida)	% presenza sul TOT dei campioni
Imidacloprid	I	48%
Metolaclor	D	29%
Terbutilazina	D	28%
Desetil Terbutilazina	D	27%
Boscalid	F	24%
Metalaxil	F	22%
Clorantraniliprololo	I	16%
AMPA	D	15%
Glifosate	D	11%

Tabella 4 Frequenza sostanze più presenti nel 2018

Dati 2019

Sostanza	Tipo (D = diserbante, F = fungicida, I = insetticida)	% presenza sul TOT dei campioni
Imidacloprid	I	44%
Terbutilazina	D	25%
Metolaclor	D	25%
Metalaxil	F	22%
Desetil terbutilazina	D	20%
AMPA	D	19%
Boscalid	F	19%
Azoxistrobin	F	15%
Bentazone	D	14%
Glifosate	D	13%

Tabella 5 Frequenza sostanze più presenti nel 2019

Dati 2020

Sostanza	Tipo (D = diserbante, F = fungicida, I = insetticida)	% presenza sul TOT dei campioni
Imidacloprid	I	47%
AMPA	D	33%
Dimetomorf	F	29%
Tebuconazolo	F	26%
Metalaxil	F	25%
Glifosate	D	25%
Metolaclor	D	25%
Desetil terbutilazina	D	22%

Tabella 6 Frequenza sostanze più presenti nel 2020

Superamenti della sommatoria media annua della concentrazione di più sostanze in singole stazioni, del limite di 1 µg/L

Secondo la normativa di riferimento sulla qualità delle acque (prima la Direttiva 2008/105, Dlgs 152/2006, seguita dalla Direttiva 2013/39 con il Dlgs 172/2015), per il calcolo degli SQA (Standard di Qualità Ambientale, ovvero “la concentrazione di un particolare inquinante o gruppo di inquinanti nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata, per tutelare la salute umana e l'ambiente”) vengono definiti valori “fuori legge” quelli in cui la media annua delle sommatorie dei valori di concentrazione per più sostanze nella singola stazione supera il valore di 1 µg/L; poiché tuttavia nella reportistica regionale tutti i valori che risultano compresi tra 1 µg/L e 1,5 µg/L vengono arrotondati per difetto a 1 µg/L, solamente i valori pari o superiori a 1,5 µg/L vengono rilevati come superamenti del limite. Pertanto, tra le stazioni indicate in tabella sono state evidenziate in rosso solamente quelle i cui valori hanno effettivamente superato il valore di 1,5 µg/L.

Occorre segnalare che, rispetto ai risultati emersi in edizioni precedenti di questo dossier, in cui il numero di stazioni che superavano il parametro SQA di 1 µg/L era relativamente limitato, i dati presentati sotto, riferiti agli anni 2018-2019-2020, contemplano anche la misurazione di glifosate e AMPA: **questo ha comportato un notevole incremento delle stazioni "fuori legge", sia in termini di numerosità di stazioni sia anche del valore medio di concentrazione.**



Figura 3 Andamento n. stazioni "fuori legge" dal 2014 al 2020

Di seguito si riportano le stazioni che hanno superato il limite SQA di 1 µg/L dal 2018 al 2020.

Anno 2018

Provincia	Stazione	Bacino idrografico	Sommatorie medie annue singole stazioni (µg/L)
RA	P.te Zanzi – Ravenna	CANALE DX RENO	3,819
RA	P.te Pineta – Ravenna	BEVANO	3,652
BO	Malalbergo chiusura bacino	RENO	2,984
BO	Ponte Loreto via Carline	RENO	2,468
MO	Ponte prima confl. Secchia – Moglia (MN)	SECCHIA	2,085
RE	Ponte Rivalta – Canali	CROSTOLO	2,053
BO	Argenta centrale di Saiarino	RENO	2,042
PC	Vidalenzo	ARDA	2,002
BO	Chiavica Beccara Nuova	RENO	1,585
FE	Codigoro (ponte Varano)	PO DI VOLANO	1,562
PC	Chiavenna Landi	CHIAVENNA	1,478
RE	Ponte Baccanello – Guastalla	CROSTOLO	1,473

RN	P.te via Venezia – Riccione	MELO	1,415
PC	A Villanova	ARDA	1,318
RN	Bellaria	USO	1,310
RN	A monte cascata via Tonale	MARECCHIA	1,250
FE	Idrovora Valle Lepri – Ostellato	BURANA-NAVIGABILE	1,246
FE	A monte chiusa valle Lepri – Ostellato	BURANA-NAVIGABILE	1,237
PR	Dietro Borghetto Casa Rondello	SISSA-ABATE	1,223
PR	S.P. Parma - Cremona Roccabianca bis	TARO	1,214
MO	Ponte Bondeno	PANARO	1,200
BO	Porto Novo chiusura bacino	RENO	1,192
RN	P.te via Emilia-Romagna	VENTENA	1,034
FC	Capanni – Rubicone	RUBICONE	1,000

Tabella 8 Stazioni che superano il livello di SQA di 1 microgrammo/l nel 2018

Anno 2019

Provincia	Stazione	Bacino Idrografico	Sommatorie medie annue singole stazioni (µg/L)
MO	Canale Emissario	SECCHIA	3,37
RA	Destra Reno a Ponte Zanzi, Ravenna	DX RENO	3,3
FC	Rubicone a Capanni	RUBICONE	3,09
FE	Lorgana a impianto di Saiarino ad Argenta	RENO	2,81
RE	Crostolo al ponte di Baccanello, Guastalla	CROSTOLO	2,61
RN	Ventena al ponte via Emilia-Romagna	VENTENA	2,12
BO	Samoggia a Ponte Loreto su via Carline	RENO	2,07
PR	Sissa-Abate dietro Borghetto a Casa Rondello	SISSA ABATE	1,94
BO	Riolo-Botte a chiavica Beccara Nuova	RENO	1,94
FE	Portoverrara	BURANA NAVIGABILE	1,93
BO	Navile a Malalbergo in chiusura bacino	RENO	1,90
MN	Parmigiana Moglia a Bondanello	SECCHIA	1,73
FE	Ponte Gaibanella S. Egidio	BURANA NAVIGABILE	1,44
FE	Po di Volano al ponte Varano a Codigoro	PO DI VOLANO	1,31
FE	Burana-Navigabile a monte chiusa valle Lepri, Ostellato	BURANA NAVIGABILE	1,28
RA	Fosso Ghiaia a Ponte Pineta	BEVANO	1,25
PC	Ongina a Vidalenzo	ARDA	1,23
RE	Crostolo al ponte Rivalta -	CROSTOLO	1,20

Canali			
RN	Usa a Bellaria alla cassa di espansione	USO	1,12
MO	Panaro a Ponte Bondeno	PANARO	1,10
RN	Melo al ponte su via Venezia, Riccione	MELO	1,10
FE	Circondariale a monte idrovora Fosse, Comacchio	BURANA NAVIGABILE	1,09
RA	Destra Reno al ponte di Madonna del Bosco, Alfonsine	DX RENO	1,02

Tabella 9 Stazioni che superano il livello di SQA di 1 microgrammo/l nel 2019

Anno 2020

Provincia	Stazione	Bacino idrografico	Sommatorie medie annue singole stazioni (µg/l)
RA	Fosso Vecchio a immiss. in Dx Reno	CANALE DX RENO	9,773
PR	Naviglio a Colorno	PARMA	8,555
BO	Samoggia a Ponte Loreto su via Carline	RENO	6,209
RA	Destra Reno a Ponte Zanzi. Ravenna	CANALE DX RENO	5,752
BO	Navile a Malalbergo in chiusura bacino	RENO	5,206
FC	Rubicone a Capanni	RUBICONE	4,963
RA	Sintria a Villa Vezzano	RENO	4,225
PR	Sissa-Abate dietro Borghetto a Casa Rondello	SISSA-ABATE	4,156
MO	Panaro a Ponte Bondeno	PANARO	4,087
BO	Riolo-Botte a chiavica Beccara Nuova	RENO	3,777
BO	Sillaro a Porto Novo in chiusura bacino	RENO	3,757
PC	Ongina a Vidalenzo	ARDA	3,628
BO	Lorgana a impianto di Saiarino ad Argenta	RENO	3,59
BO	Ghironda al ponte via Alvisi a valle di Anzola	RENO	2,902
RN	Usa a Bellaria alla cassa di espansione	USO	2,566
FE	Burana-Navigabile a monte chiusa valle Lepri. Ostellato	BURANA NAVIGABILE	2,548
RN	Ventena al ponte via Emilia-Romagna	VENTENA	2,546
RN	Marecchia a monte cascata di via Tonale	MARECCHIA	2,463

RE	Crostolo al ponte di Baccanello. Guastalla	CROSTOLO	2,318
FE	Circondariale a monte idrovora Fosse. Comacchio	BURANA NAVIGABILE	1,968
RA	Fiumi Uniti al ponte Nuovo. Ravenna	FIUMI UNITI	1,947
BO	Idice a Sant Antonio in chiusura di bacino	RENO	1,83
FE	Circondariale a idrovora Valle Lepri. Ostellato	BURANA NAVIGABILE	1,797
FE	Po di Volano al ponte Varano a Codigoro	PO DI VOLANO	1,795
RN	Melo al ponte su via Venezia. Riccione	MELO	1,772
RE	Crostolo al ponte Rivalta - Canali	CROSTOLO	1,741
MO	A.B. Modenesi su via Gruppo	SECCHIA	1,614
BO	Menata-Sussidiario su strada Vallesanta a chiusura bacino	RENO	1,435
BO	Menata-Sussidiario su via Cardinala a Campotto	RENO	1,378
RA	Reno a Volta Scirocco. Ravenna	RENO	1,191
RA	Fosso Ghiaia a Ponte Pineta	BEVANO	1,107

Tabella 10 Stazioni che superano il livello di SQA di 1 microgrammo/l nel 2020

A titolo di esempio, per comprendere l'incidenza della concentrazione di AMPA nei campioni all'interno delle stazioni, nell'anno 2018 sulle 24 stazioni indicate in tabella 8, 20 hanno superato il valore di SQA per concentrazioni elevate di AMPA.

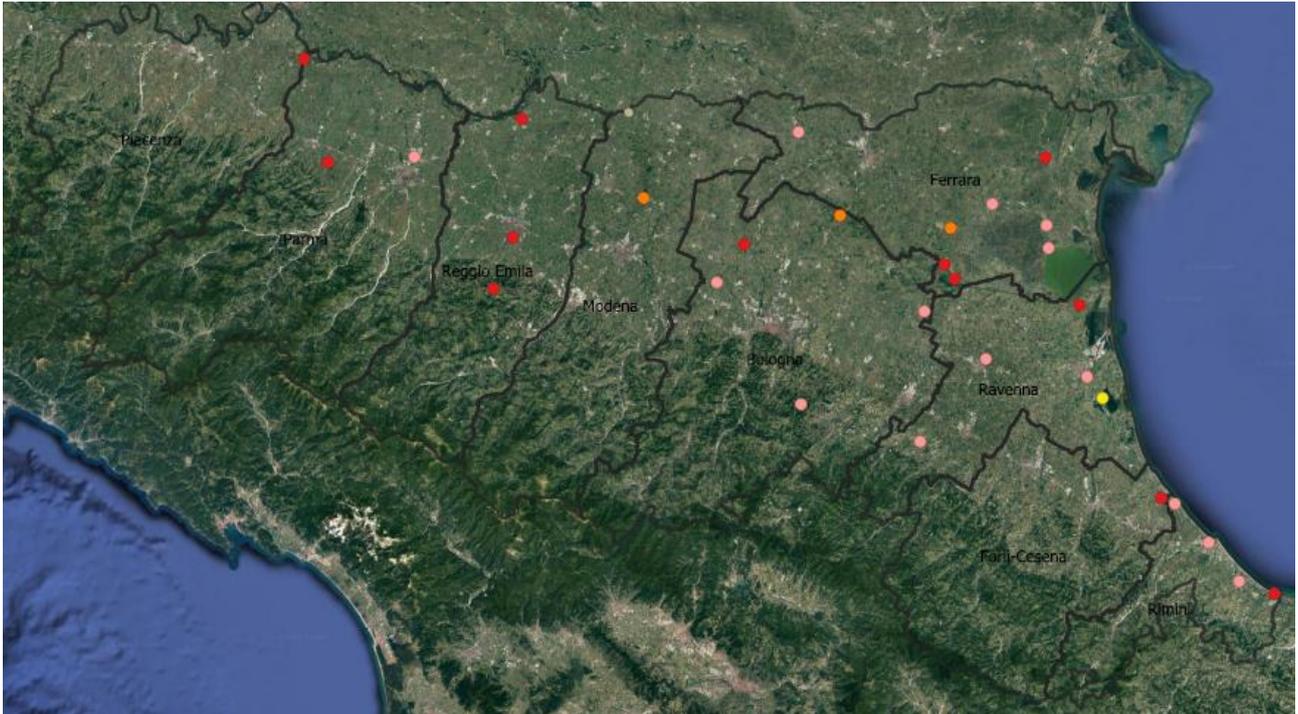
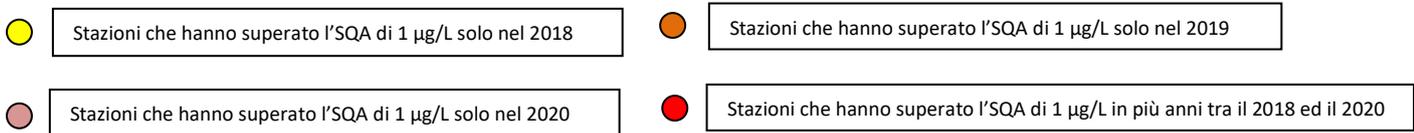


Figura 4 Mappa della distribuzione delle stazioni "fuori legge"



Il caso Fosso Vecchio nel ravennate

All'interno del comparto idraulico Fosso Vecchio ricadono, tutto o in parte, i territori dei Comuni di Faenza, Cotignola, Bagnacavallo, Fusignano, Alfonsine, Savarna e Ravenna. Già da diversi anni sono state rilevate criticità legate all'impiego dell'acqua del canale per uso agricolo per i conseguenti danni poi registrati sulle colture.

Inoltre, si sono verificate anche situazioni in cui era possibile cogliere particolari caratteristiche fisiche dello stato del canale quali ad esempio la presenza di schiume o torbidità.



A seguito delle diverse segnalazioni ricevute dal Legambiente, sia nel marzo 2019 sia successivamente nel maggio 2020, ci sono stati più tentativi per verificare cosa stesse accadendo in quel sito. Anche Coldiretti Ravenna è intervenuta per approfondire attraverso un esposto.

Dai dati riferiti al 2020 si può notare un valore "record" per quanto riguarda la

Figura 5 Schiume nel Fosso Vecchio durante l'estate 2020

media tra la sommatoria delle concentrazioni delle sostanze relativo proprio alla stazione Canale Destra Reno, situata nel bacino idrografico del Fosso Vecchio: sono state infatti rinvenute sostanze con un valore medio di sommatoria pari a 9,77 µg/L rispetto al limite SQA di 1 µg/L.

In molte stazioni che nel 2020 hanno superato il limite del valore SQA è facile trovare una correlazione con l'elevata concentrazione di AMPA, ma nel caso del bacino del Fosso Vecchio si registrano **3 valori particolarmente rilevanti** (tutti riferiti allo stesso campione eseguito in data 01/12/2020) di sostanze diverse: **20,9 µg/l di Metalaxil** (fungicida), **30,2 µg/l di Primicarb** (insetticida) e **2 µg/l di Dimetomorf** (fungicida). Si tratta di valori decisamente elevati considerando che la media dei valori di una singola sostanza per stazione non dovrebbe superare gli 0,1 µg/l.

La data del campionamento risulta sicuramente successiva alle segnalazioni (negli anni precedenti, infatti il canale non era monitorato), ma il fatto che siano stati trovati valori di questa entità dimostra che si tratta di un centro sensibile per una forma di inquinamento puntuale. È quindi importante indagare sulle responsabilità all'origine di questi episodi di inquinamento per garantire la tutela della salute, del territorio e delle attività agricole limitrofe.

Numero di pesticidi per singolo campionamento

Un'altra grandezza fondamentale da considerare per valutare lo stato di salute delle acque è il numero di sostanze che contribuiscono, con la loro presenza in simultanea, alla concentrazione totale di inquinanti.

Infatti, sebbene sia complesso riuscire a valutarne gli impatti, è **palese come la contemporanea azione di diversi principi attivi, il cosiddetto "effetto cocktail", sia estremamente dannoso in quanto, oltre agli effetti dei singoli pesticidi, si aggiungono gli impatti derivanti da imprevedibili interazioni tra i diversi principi attivi.**

Nell'elaborazione dei dati relativi al triennio 2018-2020 si può notare la rilevazione del maggio 2019 nel ferrarese nella quale è stata rilevata la **presenza simultanea di 31 sostanze**. Non si tratta comunque di un caso isolato, come si comprende dalle tabelle seguenti in cui sono evidenziati i rilevamenti in cui si sono trovate più di 20 sostanze diverse.

Dati 2018

Provincia	Stazione	Bacino Idrografico	Data	N. pesticidi per singolo campionamento
RA	P.te Zanzi - Ravenna	CANALE DX RENO	13/06/2018	29
RN	Bellaria	USO	27/06/2018	26
RN	P.te via Venezia - Riccione	MELO	18/07/2018	24
RA	P.te Madonna del Bosco - Alfonsine	CANALE DX RENO	07/05/2018	23

RN	Bellaria	USO	06/11/2018	20
RN	P.te via Venezia - Riccione	MELO	07/05/2018	20

Tabella 11 Stazioni con maggior numero di pesticidi nel 2018

Dati 2019

Provincia	Stazione	Bacino idrografico	Data	N. pesticidi per singolo campionamento
FE	Burana a passerella Focomorto, Ferrara	BURANA NAVIGABILE	14/05/2019	31
FE	Ponte Gaibanella S. Egidio	BURANA NAVIGABILE	14/05/2019	28
FE	Portoverrara	BURANA NAVIGABILE	07/05/2019	28
RA	Destra Reno al ponte di Madonna del Bosco, Alfonsine	DX RENO	25/06/2019	28
FE	Canale di Cento a Casumaro	BURANA NAVIGABILE	30/05/2019	26
FE	Burana a Cassana, Ferrara	BURANA NAVIGABILE	14/05/2019	25
RA	Destra Reno a Ponte Zanzi, Ravenna	DX RENO	25/06/2019	25
FE	Canal Bianco a Ruina, Ro Ferrarese	PO DI VOLANO	14/05/2019	23
FE	Po di Volano al ponte Varano a Codigoro	PO DI VOLANO	21/05/2019	23
FE	Circondariale a monte idrovora Fosse, Comacchio	BURANA NAVIGABILE	07/05/2019	23
RA	Destra Reno al ponte di Madonna del Bosco, Alfonsine	DX RENO	27/05/2019	22
RN	Uso	USO	07/08/2019	22
FE	Burana Navigabile	BURANA NAVIGABILE	30/05/2019	21
RA	Dx Reno	DX RENO	27/05/2019	21

Tabella 12 Stazioni con maggior numero di pesticidi nel 2019

Dati 2020

Provincia	Stazione	Bacino Idrografico	Data	N. pesticidi per singolo campionamento
RN	Uso a Bellaria alla cassa di espansione	F. USO	01/10/2020	24

BO	Menata-Sussidiario su via Cardinala a Campotto	RENO	10/06/2020	22
RA	Destra Reno a Ponte Zanzi. Ravenna	DX RENO	23/06/2020	22
FE	Burana-Navigabile a monte chiusa valle Lepri. Ostellato	BURANA NAVIGABILE	11/08/2020	20
RA	Fosso Ghiaia a Ponte Pineta	BEVANO	18/06/2020	20
RN	Uso a Bellaria alla cassa di espansione	USO	03/11/2020	20

Tabella 12 Stazioni con maggior numero di pesticidi nel 2020

Le sostanze revocate ancora rinvenute nei campionamenti del 2020

Nella tabella seguente sono riportate le sostanze revocate (alcuni da diversi anni, altre invece più di recente) che ciononostante sono state rilevate nel corso dei campionamenti esaminati precedentemente. È la dimostrazione che l'inquinamento di oggi, in alcuni casi, può divenire la persistenza di domani: determinate sostanze tendono infatti ad accumularsi nei suoli trattati e ad essere trasportate progressivamente fino ai corsi d'acqua, dove vengono lentamente rilasciate producendo fenomeni di inquinamento prolungato nel tempo.

Fra le sostanze in questione troviamo ad esempio Atrazina e Simazina, revocate ormai da 20 anni e tuttora rilevate nelle acque superficiali (anche se a concentrazioni progressivamente minori). Altre sostanze, come l'insetticida Thiametoxan ed il diserbante Diuron, sono ancora presenti in quantità rilevanti.

Sostanza Attiva	Tipo (D = diserbante, F = fungicida, I = insetticida)	Eventuale data di revoca	Note Legambiente
Atrazina	D	15/04/2004	Basse concentrazioni in solo 5 campioni
Diuron	D	Nessun impiego autorizzato in Italia	Presente a basse concentrazioni ma nell'11% dei campioni (2020)
Imidacloprid	I	Divieto definitivo 10 dicembre 2020	Comunque, vendita consentita fino a maggio 2021 ed utilizzo fino a novembre 2021. Presente nel 47% dei campioni
Thiametoxan	I	Divieto definitivo a fine 2018 in tutta UE.	Picco di concentrazione di 3,4 µg/L nel parmense e presente nel 7% dei campioni
Metolacloprid	D	26/07/2003	Presente nel 25% dei campioni

Simazina	D	10/03/2004	Basse concentrazioni in solo 6 campioni
----------	---	------------	---

Tabella 13 Sostanze revocate, ma presenti nei monitoraggi 2020

Il Piano d'Azione Nazionale 2020-2024

Uno degli strumenti adottati che dovrebbe proteggere l'ambiente dall'utilizzo indiscriminato di sostanze nocive ad uso agricolo è il Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, valido sia per le aree agricole sia per quelle extra agricole. Un piano elaborato in vista del recepimento della direttiva europea e adottato lo scorso 2014 e ad **oggi ancora in fase di aggiornamento** e che dovrebbe dar vita al nuovo PAN 2020-2024.

Il PAN definisce quali prodotti fitosanitari possono essere utilizzati e in che modo, unitamente alle tecnologie per l'applicazione di questi prodotti (che devono essere le più avanzate), alle distanze di protezione per i centri sensibili e agli indicatori per il raggiungimento degli obiettivi di piano. Per questo motivo è auspicabile che all'interno del documento aggiornato trovino spazio alcuni divieti stringenti, ad **esempio l'abolizione complessiva di molecole dannose nei confronti degli insetti pronubi e per la salute e l'ambiente, come il Glifosate.**

Il Glifosate ed il suo metabolita AMPA sono rappresentativi della maggior parte dei campioni inquinati da erbicidi a dimostrazione che **l'uso troppo spesso indiscriminato ed alla leggera di questo prodotto porta ad una sua presenza importante ed ubiquitaria nell'ambiente.**

Sono infatti numerose le segnalazioni che nel tempo si sono accumulate rispetto all'utilizzo improprio di queste sostanze, in particolare in prossimità di centri sensibili come abitazioni, scuole e parchi. **Un gran numero di persone si trova oggi nell'impossibilità di agire per tutelare la propria salute dalle sostanze nocive utilizzate nelle campagne, proprio a causa dell'assenza di strumenti efficaci definiti dal legislatore.**

Anche lungo i bordi delle strade (in particolare delle strade statali) è evidente l'abuso di trattamenti erbicidi da parte delle aziende incaricate dai gestori (ANAS, Province, Comuni), oltre che di alcuni agricoltori che diserbano dove non dovrebbero. Le conseguenze si possono osservare sulla stabilità della banchina stradale, sotto la quale il terreno rischia di cedere più facilmente a causa dell'assenza di una tenuta radicale della vegetazione.

Legambiente ha poi ricevuto varie segnalazioni relative ad un utilizzo sbagliato dei diserbanti, come episodi di abuso con l'applicazione nella parte interna dei fossi, a diretto contatto con l'acqua, in violazione della cosiddetta *buffer zone* (zona cuscinetto) definita all'interno del PAN: essa si estende per almeno 30 metri dai punti sensibili, che si riducono a 10 metri laddove si utilizzano attrezzature avanzate contro l'effetto deriva (oltretutto il trattamento andrebbe comunicato 24 ore prima) E' possibile segnalarci eventuale cattivo uso di pesticidi compilando il form a questo [LINK](#) per aiutarci a raccogliere ulteriori segnalazioni

È quindi necessaria l'adozione di misure finalizzate a limitare il mancato rispetto delle restrizioni contenute nel PAN e nel resto della normativa dedicata a questa materia. Il PAN si configura come un documento guida senza essere affiancato da leggi e regolamenti per certi aspetti coercitivi nei confronti di chi non ne

Figura 6 Alcune foto di segnalazioni nel ravennate



rispetta i requisiti. A discrezione delle singole amministrazioni locali si potrebbero però mettere in campo **leggi o regolamenti con toni sanzionatori per chi non rispetta queste prescrizioni quindi tutelare sia chi abita nelle campagne e sia chi si impegna per adottare pratiche agricole sostenibili spesso danneggiati dalle attività vicine.**

Come proposto nelle precedenti edizioni di questo dossier, si può proporre ai Comuni di adottare **regolamenti specifici, anche all'interno dei nuovi PUG, che possano rafforzare il divieto all'uso delle sostanze chimiche nocive per l'ambiente e la salute** delle persone all'interno delle fasce periurbane con l'organizzazione di specifiche attività di sopralluogo durante le stagioni di maggior utilizzo di queste sostanze.

Focus sul Glifosate e sul suo metabolita AMPA

La Regione Emilia-Romagna ha definito, all'interno dei Piani di Produzione Integrata (strumenti di applicazione dell'agricoltura integrata), il divieto di utilizzo del Glifosate, l'erbicida più usato nel mondo e dagli effetti sulla salute umana controversi, sulle tare aziendali (piccoli appezzamenti in cui non insiste la produzione agricola) e nei capifosso (i fossi in cui confluiscono le acque di scolo dei campi); inoltre sono previste particolari restrizioni rispetto alle dosi di impiego del Glifosate espresse in etichetta (riduzione del 70% per le colture frutticole, limitazione a massimo 2 l/ha per le colture estensive), oltre al divieto di utilizzo in aree non agricole. Chiaramente **queste disposizioni senza delle vere e proprie restrizioni sanzionatorie rischiano di essere disattese**: lo dimostra la situazione attuale, con una presenza ubiquitaria ed abbondante di questo erbicida nelle acque superficiali.

Comparando la concentrazione media di AMPA con il valore medio della somma della concentrazione di più sostanze delle stazioni in cui AMPA è stato rilevato nel 2020, si nota un andamento simile che relaziona la concentrazione di AMPA a quello della media totale per singole stazioni. I valori di concentrazione di AMPA arrivano quasi a combaciare con i valori di **media a dimostrazione che questa sostanza ha contribuito fortemente al superamento del valore di SQA nelle stazioni indicate.**

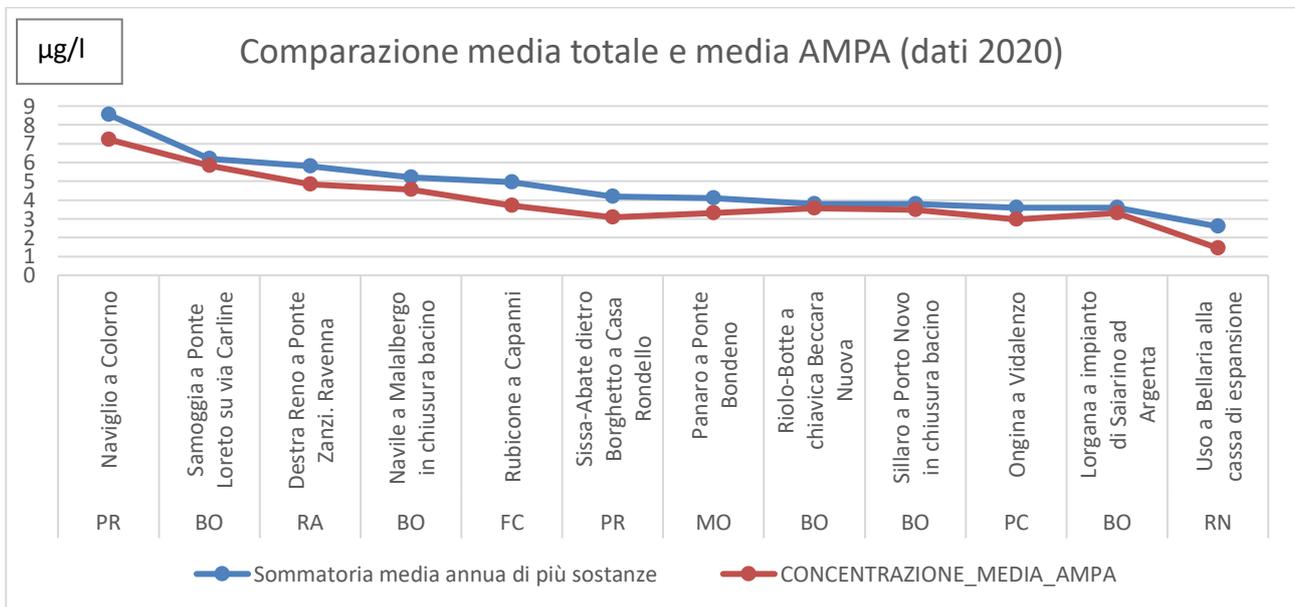


Figura 7 Comparazione tra l'andamento della media della somma di più sostanze, con la media della concentrazione di AMPA nel 2020

La tabella e la mappa seguente ci danno invece indicazione delle stazioni in cui si sono verificati i picchi più rilevanti per la somma di più pesticidi in relazione alla media della concentrazione di AMPA anche in questo caso per capire quanto la presenza di questa sostanza abbia contribuito alla formazione di picchi rilevanti.

Provincia	Stazione	Data	Somma pesticidi per singolo prelievo $\mu\text{g/l}$
RA	Fosso Vecchio a immiss. in Dx Reno	01/12/2020	53,92
BO	Ghironda al ponte via Alvisi a valle di Anzola	08/06/2020	15,22
PR	Naviglio a Colorno	03/11/2020	12,30
BO	Samoggia a Ponte Loreto su via Carline	08/06/2020	12,03
PR	Sissa-Abate dietro Borghetto a Casa Rondello	09/06/2020	10,34
FC	Rubicone a Capanni	29/07/2020	9,51
PC	Ongina a Vidalenzo	15/06/2020	9,19
RA	Destra Reno a Ponte Zanzi. Ravenna	20/10/2020	9,17
RA	Sintria a Villa Vezzano	29/06/2020	8,38

Tabella 14 Picchi più rilevanti di più pesticidi in singola data

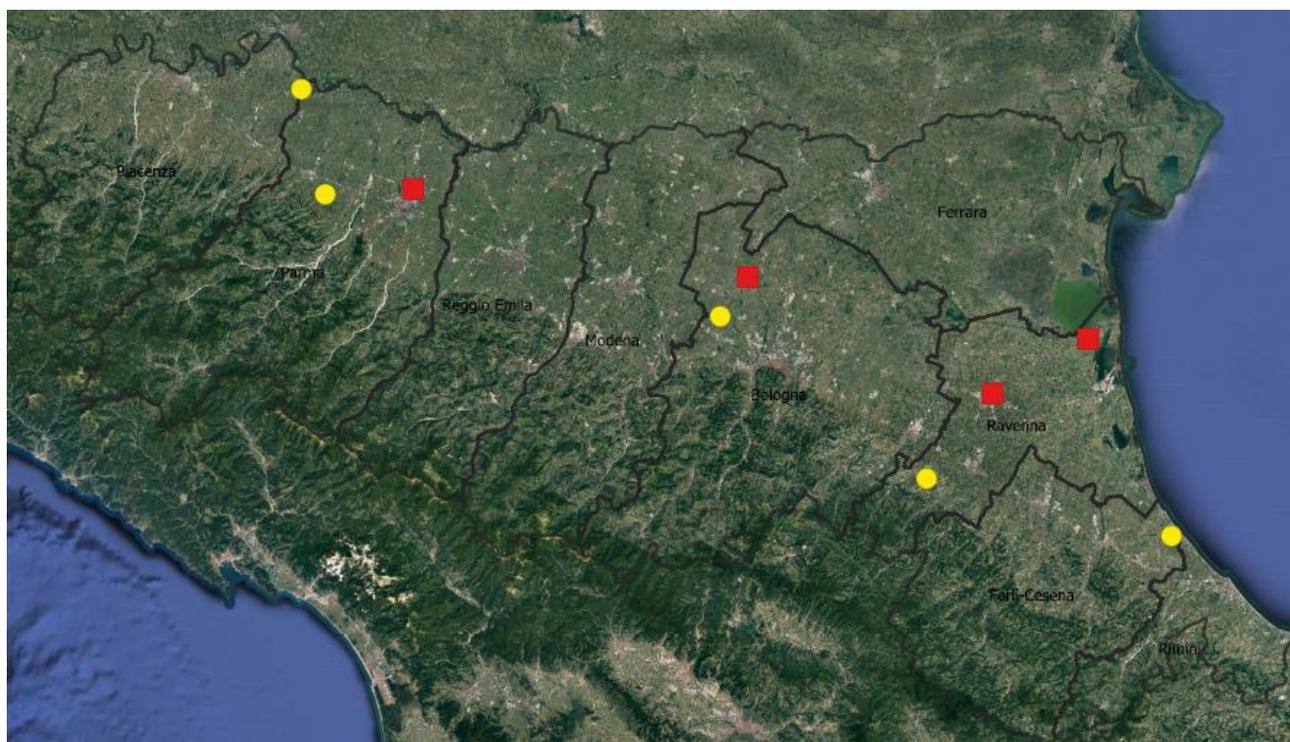


Figura 8 Mappa relazione concentrazione AMPA e picchi di più pesticidi



Stazioni con media concentrazione AMPA elevata (da 3,96 a 8,68 $\mu\text{g/L}$)



Stazioni con elevata concentrazione media di AMPA e rilevanti picchi di più pesticidi (vedi tabella 14)

Valorizzare l'agricoltura sana e il territorio attraverso i biodistretti

Per dare ulteriore prospettiva al settore del biologico sarà importante promuovere e sostenere la costituzione dei distretti del biologico, chiamati anche "Biodistretti": **si tratta di soggetti plurali che, oltre a riunire operatori del settore dell'agricoltura biologica, interagiscono con la realtà locale in cui sono insediati con la finalità di contribuire alla valorizzazione del territorio.**

Quando si parla di "biologico" in senso stretto, si fa riferimento in particolare ai disciplinari di produzione che interessano singole attività produttive. Nel caso dei "distretti del biologico" questo approccio viene amplificato ed esteso fino ad interessare un'intera area territoriale: i produttori agricoli diventano quindi coprotagonisti della filiera agroalimentare e intrecciano relazioni con altri soggetti quali i cittadini stessi, le amministrazioni locali, il mondo del turismo, divenendo non solo promotori di un modello di agricoltura più sana e sostenibile, ma di una rete di persone e organizzazioni che operano per proteggere il territorio e promuoverne la vitalità e la salubrità.

Un biodistretto rappresenta innanzitutto un sistema produttivo locale a spiccata vocazione agricola in cui sono significative le produzioni biologiche e i relativi processi di trasformazione, nonché la tutela di metodi produttivi locali. I biodistretti, inoltre, si caratterizzano per **l'integrazione dell'agricoltura con altre attività economiche del territorio e per la presenza di aree paesaggisticamente rilevanti.**

Gli agricoltori biologici sono i primi promotori della costituzione dei biodistretti, alla ricerca di mercati locali in grado di apprezzare al meglio le loro produzioni, insieme ai cittadini che sono sempre più interessati all'acquisto di alimenti sani, accessibili economicamente e in grado di tutelare la salute delle persone e dell'ambiente.

All'interno dell'area geografica di un biodistretto tutti gli attori del territorio dialogano e collaborano per la gestione sostenibile delle risorse locali, secondo i principi e l'approccio propri dell'agricoltura biologica: l'obiettivo è quello di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio partendo dalla valorizzazione delle sue peculiarità attraverso le filiere agro-alimentari, nonché generando tangibili vantaggi per tutte le figure coinvolte e la comunità intera.

I biodistretti diventano quindi luoghi di relazioni, non solo di produzione, e questo fa sì che negli ultimi anni si stiano affermando come nuovi soggetti territoriali. Accanto alle attività agricole biologiche, che valorizzano lo sviluppo socio-economico adottando un approccio di salvaguardia della naturalità e della salubrità del territorio, nei biodistretti si sperimentano forme di *governance* dal basso che conferiscono autonomia alla comunità locali, che a sua volta interviene nel processo di sviluppo locale affrontando comunitariamente le problematiche ad esso connesse.

Tra le finalità di un biodistretto si riconosce quella di unire l'obiettivo di produrre cibo sano e locale con l'ambizione di tutelare il proprio territorio e di promuoverlo proprio grazie alle eccellenze agroalimentari, garantendo allo stesso tempo una partecipazione attiva da parte di tutti i soggetti economici e sociali. Per questo i biodistretti favoriscono lo sviluppo di filiere corte e lo sviluppo di mercati biologici, punti vendita aziendali e distribuzione diretta, insieme alla creazione di nuovi GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), alimentando quindi una maggiore attenzione nei confronti della tracciabilità totale del prodotto biologico.

Le finalità dei biodistretti sono evidentemente in linea con gli obiettivi delle strategie che l'Unione Europea si è proposta di perseguire. Tuttavia, ad oggi non esiste un quadro nazionale complessivo per normare i biodistretti, anche se la nuova legge sull'agricoltura biologica inserisce e dedica un articolo specifico a questo modello di *governance* territoriale.

Alcune Regioni hanno realizzato già specifiche leggi, come nel caso di Liguria, Toscana, Sardegna, Lazio e Marche. In Emilia-Romagna vengono invece normati dalla legge regionale i cosiddetti "distretti del cibo", in cui si inseriscono anche i biodistretti ma non in maniera prioritaria: **occorre a tal proposito un intervento legislativo della Regione che vada a colmare questa lacuna.**

Al di là di norme e provvedimenti, è positivo rilevare che già in diverse parti della nostra regione sono in corso processi di auto-organizzazione finalizzati alla costituzione di biodistretti sul territorio emiliano-romagnolo. Di seguito descriviamo queste esperienze di aggregazione spontanea, a dimostrazione che la strategia dei biodistretti è estremamente interessante per chi si occupa di agricoltura biologica e per i territori in cui queste attività produttive sono insediate.

Consorzio delle Alte Valli

Si tratta di un progetto che prevede una sinergia non solo tra comuni, ma anche tra regioni: questo biodistretto punta a diventare il più grande di tutta Europa, a cavallo tra Emilia-Romagna e Liguria. Il territorio interessato comprende 5 vallate e 13 comuni delle provincie di Genova, Piacenza e Parma.

Il Consorzio delle Alte Valli opererà con l'obiettivo di favorire lo sviluppo agricolo e turistico attraverso numerose attività specifiche, che comprendono la promozione del territorio, la valorizzazione di prodotti tipici (come i formaggi locali), di vitigni autoctoni, di cultivar di frutti antichi e la tutela degli insetti pronubi. Inoltre il Consorzio avrà anche il compito di supportare le aziende aderenti al biodistretto nella promozione dei loro prodotti.

Più info sul sito altevalli.com

Il Biodistretto nell'Appennino Bolognese

Nasce nel 2018 come progetto del Gruppo di Azione Locale (GAL) dell'Appennino Bolognese, partendo dallo "Studio di fattibilità per un Biodistretto dell'Appennino Bolognese" realizzato come azione specifica all'interno del GAL. Il progetto, approvato e finanziato con circa 38 mila euro tramite il PSR 2014-2020, si pone l'obiettivo specifico di "migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali." A seguito di un primo studio di fattibilità, il progetto prevede l'avvio di un percorso partecipativo per favorire il coinvolgimento delle realtà dell'intero territorio interessato nella realizzazione del progetto del biodistretto. Un progetto che va ben oltre la "sola" agricoltura, ma che si propone anche di sviluppare numerose relazioni tra i vari attori e le persone.

E' possibile seguire i numerosi eventi e gli aggiornamenti del progetto sul sito <https://progettodistrettobio.bolognappennino.it/>

Biodistretto della Val Bidente e dell'Alta Val Rabbi

Situato sul territorio romagnolo, nella provincia di Forlì-Cesena, questo distretto interessa i comuni di Meldola, Civitella di Romagna, Galeata, Santa Sofia e Premilcuore. Il progetto, definito anche “Distretto Bio-simbiotico” coinvolge 49 aziende agricole nasce dalla condivisione di un protocollo di intesa tra le amministrazioni dei comuni interessati insieme a Coldiretti, esplicitando un Codice Etico che ha l’obiettivo di collaborare in sinergia per la promozione del territorio. Ogni Comune coinvolto nel progetto ha poi sviluppato specifiche modalità di intervento e ambiti d’interesse per l’azione di promozione e valorizzazione del proprio territorio.

- A Santa Sofia l’interesse principale è legato alla realizzazione e alla valorizzazione di una filiera legata alla fauna selvatica partendo dalla valorizzazione di alcune strutture già presenti sul territorio come il Macello Comunale di Santa Sofia, il Parco Foreste Casentinesi ed i Carabinieri Forestali;
- Nel comune di Galeata si interviene prevalentemente attraverso la valorizzazione del patrimonio storico presente, insieme sempre ai comuni limitrofi, alle Pro-Loce locali e alle strutture già presenti, che saranno messe in rete attraverso itinerari turistici la realizzazione di eventi;
- A Civitella di Romagna si punta a mettere in collegamento diretto il mondo dell’agricoltura e con quello della scuola, favorendo l’utilizzo di prodotti agricoli locali all’interno delle mense nell’ambito di uno specifico progetto pilota, che prevede anche la realizzazione di attività educative per le famiglie presso alcune fattorie didattiche.
- L’impegno del Comune di Meldola si concentrerà sulla comunicazione del progetto, attraverso il coinvolgimento delle strutture presenti sul territorio come l’Istituto Davide Drudi con la realizzazione di convegni, seminari, comunicati stampa sulle attività promosse dalla rete dei Comuni. Oltre a realizzare un inquadramento comunicativo del progetto attraverso una specifica narrazione, si opererà nell’ambito della ricerca scientifica: il progetto sarà infatti affiancato da un’attività di analisi degli effetti sulla salute umana del consumo di prodotti provenienti dall’agricoltura biologica del biodistretto, per stimolare l’adozione di politiche attive per la tutela dell’ambiente e dell’acqua.

Biodistretto Valli del Panaro

Si sviluppa all’interno del bacino idrografico del fiume Panaro, in cui ricadono 22 comuni: Fanano, Sestola, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo, Lama, Mocogno, Montecreto, Pavullo, Serramazzone, Maranello, Castelvetro di Modena, Castelnuovo Rangone, Montese, Zocca, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Vignola, Spilamberto, San Cesario sul Panaro, Castelfranco Emilia e Modena.

Gli obiettivi principali del biodistretto consistono nella diffusione del metodo di produzione biologica in ambito agricolo (anche sotto altri aspetti quali, ad esempio, zootecnia e la gestione forestale) affiancato alla promozione dell’agricoltura contadina in senso lato: si lavorerà anche sulla valorizzazione delle attività artigianali legate all’ambito agricolo, sempre nell’ottica della promozione di una filiera corta e organizzando incontri di formazione, informazione e condivisione di principi e tecniche di produzione biologica applicabili a tutta la filiera agro-alimentare, nonché al commercio, al turismo, all’ospitalità e alla ristorazione.

E' possibile trovare maggiori dettagli sul biodistretto Valli del Panaro al sito:
<https://presidiopanaro.wordpress.com/biodistretto/>,

Biodistretto di Parma

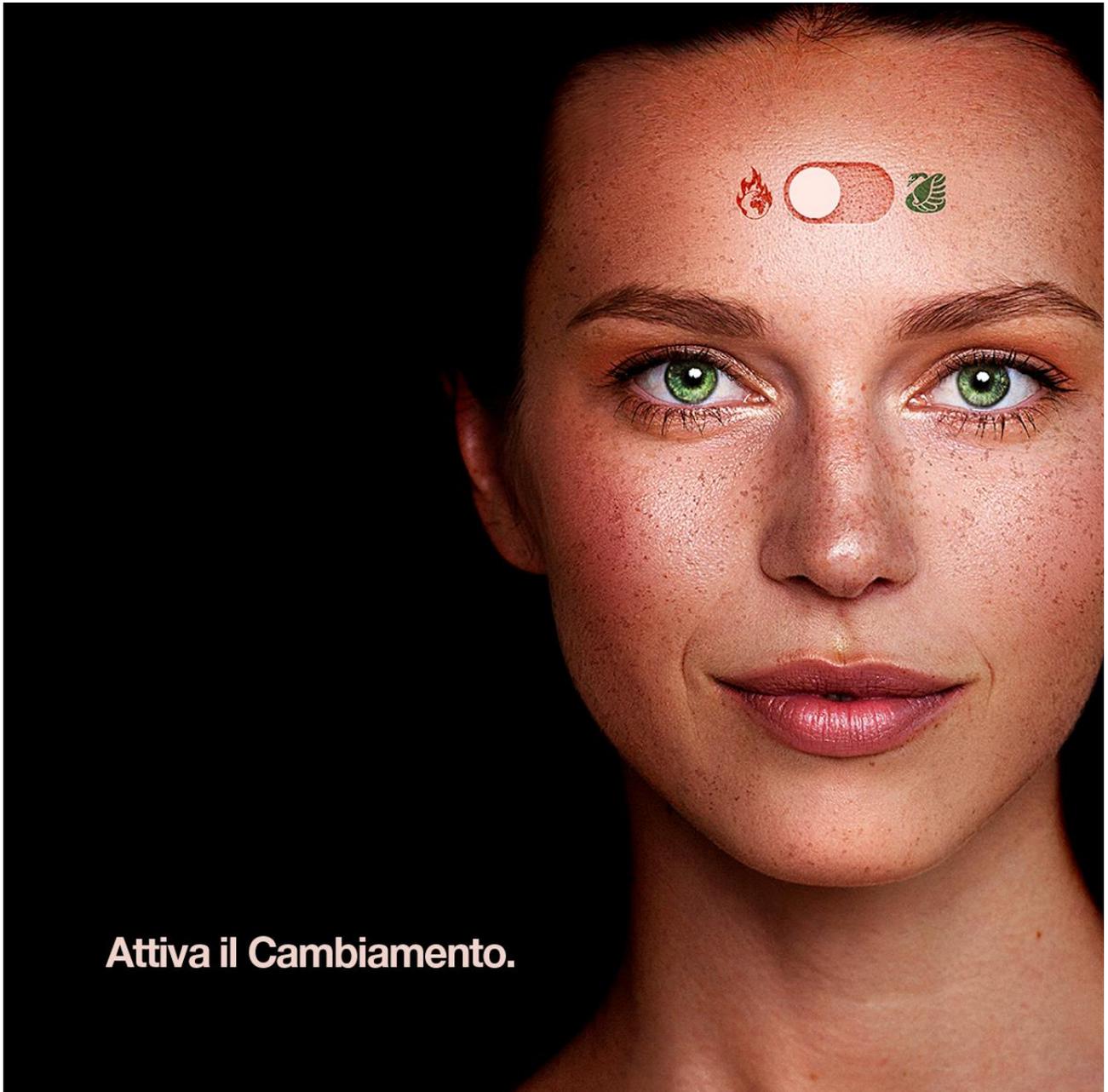
Recentemente approvato da parte della Giunta del Comune di Parma un protocollo della durata di 2 anni, che definirà il percorso per la realizzazione del biodistretto che vedrà coinvolti il comune di Parma insieme al comune di Nevio degli Arduini, la provincia, l'Università di Parma, l'Itis Galilei e l'Itas Bocchialini, Parma sostenibile ed il distretto solidale di Parma. Al protocollo potranno aderire i diversi soggetti del territorio sia del mondo agricolo, che della pubblica amministrazione e terzo settore per lavorare assieme con l'obiettivo di promuovere i prodotti e pratiche basate sui principi dell'agricoltura biologica ed agroecologia nella provincia di Parma. Per facilitare l'adesione dei diversi soggetti verrà avviato uno specifico percorso partecipato.

Biodistretto di Reggio Emilia

In dirittura di arrivo, anche a Reggio Emilia è nato recentemente un gruppo animato dalla volontà di dare vita ad Biodistretto, per favorire la produzione, distribuzione, consumo e sensibilizzazione di un cibo buono, sano, pulito e giusto per tutti e che possa interessare tutto il territorio provinciale con i suoi 42 comuni. Slow Food Reggio Emilia e la Comunità Laudato Sì di Novellara sono soltanto soggetti promotori dell'idea che mira a dare voce e valore alla fitta rete di protagonisti biologici del territorio reggiano, piccole oasi di sostenibilità e fertilità in un contesto agricolo fortemente intensivo, quale quello della Pianura Padana.

Seppur nella loro fase iniziale, ad oggi hanno già aderito al progetto una sessantina di aziende agricole e ristoranti biologici, ma anche Amministrazioni Comunali, scuole e Associazioni come l'Associazione Medici per l'Ambiente, sintomo che un cammino integrato e partecipato è già in corso. L'ambizione è quella di creare una rete solidale tra le 600 le aziende reggiane (biologiche, biodinamiche o in transizione) con il contesto sociale, per incentivare buone pratiche agricole e promuovere ugualmente maggiore consapevolezza nella cittadinanza. Anche loro, come diversi progetti già presenti in Regione, attendono un quadro normativo regionale che definisca e valorizzi l'idea del Biodistretto come indicato nel recente nuovo disegno di legge nazionale sull'agricoltura biologica.

Per maggiori info o contatti: Paolo Santachiara, Presidente di Slow Food RE e Comunità Laudato Sì
Novellara, psantachiara@dalet.it - +39 348 271 5352



Attiva il Cambiamento.